



16 marzo 2010 – Ore 20.15

NICHILISMO

Vincenzo Vitiello

Vincenzo Vitiello (Napoli, 1935) è professore ordinario di “Filosofia teoretica” all’Università di Salerno; ha insegnato “Teologia politica” (2006-2007, 2007-2008) all’Università “Vita-Salute San Raffaele” di Milano, ove insegna attualmente “Filosofia della storia”. Studioso del pensiero moderno e contemporaneo – in particolare di Vico, Kant, dell’idealismo classico tedesco, di Nietzsche e Heidegger – in costante rapporto con la filosofia greca e la tradizione cristiana, ha elaborato una propria prospettiva ermeneutica, la “Topologia”, fondata su una reinterpretazione del concetto di spazio. Ha tenuto cicli di conferenze e seminari in Europa (Germania, Francia, Spagna, Croazia), negli USA (New York, Chicago), e in America latina (Messico, Argentina). Suoi scritti sono stati tradotti in tedesco, francese, inglese e spagnolo.

Tra le sue pubblicazioni: *Heidegger: il Nulla e la fondazione della storicità* (1976); *Dialettica ed Ermeneutica: Hegel e Heidegger* (1978); *Utopia del nichilismo. Tra Nietzsche e Heidegger* (1983); *Ethos ed Eros in Hegel e Kant* (1984); *Topologia del moderno* (1992); *Elogio dello spazio. Ermeneutica e topologia* (1994, trad. tedesca parziale 1993); *Cristianesimo senza redenzione* (1995, trad. spagnola 1999); *Genealogía de la modernidad* (Buenos Aires, 1998); *La Favola di Cadmo. La storia tra scienza e mito da Blumenberg a Vico* (1998); *Secularización y Nihilismo* (Buenos Aires, 1999); *Vico e la topologia* (2000); *Il Dio possibile* (2002); *Hegel in Italia. Dalla storia alla logica* (2003); *Dire Dio in segreto* (2005; I Premio Internazionale “Salvatore Valitutti”); *I tempi della poesia. Ieri / Oggi* (2007; trad. spagnola in corso); *Ripensare il cristianesimo. De Europa* (2008); *Vico. Storia Linguaggio Natura* (2008). Dirige la Rivista di filosofia “Il Pensiero”.

Sintesi orientativa

Il nichilismo, come forma determinante dell’età moderna e contemporanea, sorge – sostiene Vitiello – dalla scissione del nesso ragione-potenza che ha caratterizzato la tradizione dell’Occidente, da Platone e Paolo sino a Hegel. Già nella Logica di Hegel sono riconoscibili i primi segni dell’estenuarsi della ragione che, nella pretesa di espandersi al mondo, non fa che tornare eternamente su se stessa in un tautologico ‘circolo di circoli’. Ma è con Nietzsche che la ‘scissione’ giunge a compimento. L’esito, però, contrasta l’intento nietzschiano, se non la potenza, ma l’impotenza del volere caratterizza l’intera storia umana (e non soltanto quella dell’Occidente), come il filosofo stesso ammette nella conclusione della *Genealogia della morale*. -- Il mondo d’oggi soffre di questa doppia impotenza, della ragione e del volere, per l’incapacità di pensare ‘relativisticamente’ il relativismo culturale, politico, religioso. La nostalgia della ‘verità’ è ancora presente nel mondo, ma produce conflitti e non reciproca comprensione. La riflessione di Vitiello, dopo una rapida analisi delle opposte concezioni etico-politiche e giuridiche di Carl Schmitt e Hans Kelsen, si conclude prefigurando l’esperienza di un “vivere-accanto”, altro e oltre il “vivere-con” dell’esperienza “politica”.